



Prot. n. 320/SN/CSA
Del 15 settembre 2020

CSA Regioni Autonomie Locali

Aderente CISAL
SEGRETERIA NAZIONALE

Via Goito, 17 – 00185- Roma
Tel 06-490036 – Fax 06/4464970

P.e.: coordinamento.csa@csaral.it – Pec: nazionale@pec.csaral.it
<http://www.csaral.it>

Al Presidente del Consiglio
Giuseppe Conte

Alla Ministra Funzione Pubblica
Fabiana Dadone

Alla Ministra dell'Istruzione
Lucia Azzolina

Alla Ministra del Lavoro
Nunzia Catalfo

e.p.c. Al Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella

Con la presente si sottopongono alla Loro cortese attenzione le problematiche emergenti in questa fase di avvio dell'anno scolastico 20/21, per via delle difficoltà, segnalateci dai territori, di dar corso, da parte degli organismi e degli Enti interessati, all'attuazione delle linee guida stabilite dal MIUR, con riferimento primario all'organizzazione dei servizi di supporto al contrasto dell'epidemia Covid 19.

Ferma restando l'autonomia che i suddetti Enti hanno in materia sanitaria, non è comunque accettabile che il Governo si astenga dal compiere un'azione di monitoraggio capillare e approfondito sul territorio nazionale, anche attraverso un proprio organo di supervisione, per quanto concerne l'attuazione delle disposizioni emanate nei vari ambiti regionali ed in particolare la predisposizione di cabine di regia funzionali e funzionanti affinché le disposizioni anti-Covid 19 siano prontamente e pienamente attuate.

In altri termini, spetta al Governo centrale farsi garante e tutore della ripartenza del sistema scolastico nazionale, anche alla luce di quanto affermato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ovvero che "La comunità della scuola è risorsa decisiva per il futuro della comunità nazionale proprio in quanto veicolo insostituibile di socialità per i bambini e i ragazzi".

Fallire su questo fronte sarebbe deleterio per la crescita delle nuove generazioni, ed è con questa consapevolezza che al Governo chiediamo un ulteriore sforzo, anche finanziario, per far sì che l'anno scolastico appena cominciato possa procedere nel migliore dei modi, dando adeguate certezze e tutele tanto ai bambini e ai ragazzi, quanto alle loro famiglie e al personale operante nelle strutture educative e scolastiche a tutti i livelli.

Va sa sé che la gestione di una questione così delicata non può essere lasciata all'inventiva, allo spontaneismo e alla buona volontà dei dirigenti scolastici, degli insegnanti, degli educatori, del personale ATA e via dicendo, i quali sono costretti a fronteggiare i grandi ritardi e i vuoti che il comparto della Scuola si porta dietro da tanto tempo. Basterà enunciare, in proposito, i problemi della sostituzione del personale assente, della immissione in ruolo dei docenti e del personale amministrativo (in particolare i vincitori del concorso per DSGA), della carenza di insegnanti di sostegno specializzati, della gestione dei lavoratori fragili.

A quest'ultimo proposito, occorre segnalare che i lavoratori di cui all'art. 26 comma 2 DL 17 marzo 2020, per effetto del DL 30 luglio 2020 n.83 - che non ha prorogato quanto disposto dall'art.83 del DL 19 maggio 2020, n.34, a partire dal 1° agosto c.a. - hanno perduto le tutele contemplate dalla "sorveglianza sanitaria eccezionale", di modo che, a partire da quella data, per tale categoria rimane in vigore il trattamento ordinario contrattuale previsto per le assenze dovute a malattia.

Oltretutto, non va trascurato il fatto che i chiarimenti relativi ai lavoratori fragili sono stati resi noti con oltre un mese di ritardo (si veda la Circolare congiunta dei Ministri del Lavoro e della Salute del 4 settembre u.s., poi ripresa del Ministero dell'Istruzione con nota dell'11 settembre), con la conseguenza che le amministrazioni comunali solo ora stanno cominciando a porsi il problema di come valutare l'idoneità al lavoro (nelle varie modalità previste) di chi, soffrendo di una o più patologie, è maggiormente esposto al rischio di contagio. E questo anche a causa dei diffusi indirizzi che vengono dati dalle Regioni.

Di pari rilevanza è la tutela sia dei lavoratori che contraggano il virus in questa cosiddetta Fase 3, sia di quelli che, sempre a causa del Covid 19, debbano affrontare particolari situazioni familiari, sempre nell'ottica di evitare il sorgere di situazioni di squilibrio tra chi ha la fortuna di mantenersi in buona salute e chi invece ha la sfortuna di contrarre la malattia, addirittura sul posto di lavoro.

Perciò, in tutti i casi, non dovrà essere ipotizzata alcun tipo di penalizzazione sul piano salariale, né alcuna pregiudiziale nel proseguo della carriera lavorativa.

Ringraziando per l'attenzione, porgo distinti ossequi.

Il Segretario Generale
Francesco Garofalo

